

Primo piano
Strasburgo: battuta la Dc sulla vecchia politica agricola

Nostro servizio
STRASBURGO — Per la prima volta il Parlamento europeo si è pronunciato con coerenza e rigore, con il voto determinante dei comunisti italiani e della maggior parte del gruppo socialista, per una riforma della politica agricola comune orientata verso il mercato e il riequilibrio sociale e che metta sullo stesso piano dei prodotti continentali anche i prodotti del sud, finora sistemati, almeno parzialmente, in modo privilegiato. Lo ha fatto respingendo la proposta della Commissione esecutiva di Bruxelles che ancora una volta colpiva esclusivamente i prodotti mediterranei, con diminuzioni di prezzo fino al dieci per cento. A difendere la vecchia politica agricola, ormai giunta a un vicolo cieco con le sue enormi eccedenze e i suoi squilibri, sono rimasti invece i democristiani europei. Se ciò si capisce bene per i tedeschi, che per anni hanno goduto dei suoi maggiori vantaggi, più difficile spiegare il voto negativo dei democristiani italiani. Vediamo i punti della risoluzione, che è stata approvata (con 182 voti contro 152) accogliendo numerosi emendamenti presentati dai comunisti e dai socialisti italiani. Essa prevede una politica prudente dei prezzi agricoli (con sacrifici però questa volta equamente ripartiti), accompagnata da una politica delle strutture e di aiuto al reddito, particolarmente per i piccoli produttori. Viene tra l'altro proposto di aumentare dal 5 al 25 per cento la parte dei finanziamenti dedicati alle strutture e ai programmi di riconversione. Per riassorbire le eccedenze vengono indicati precisi limiti all'intervento. Particolare attenzione è rivolta all'aspetto ambientale, al miglioramento della qualità dei prodotti e al perseguimento di relazioni commerciali e internazionali equilibrate e che tengano conto delle esigenze dei nostri partners dei paesi in via di sviluppo.

«È una svolta che può rappresentare finalmente l'inizio della riforma della politica agricola della Cee su un principio di riequilibrio economico, sociale e produttivo», ha dichiarato il comunista Natalino Galati commentando il voto del Parlamento. È anche questa l'unica via per evitare una rinazionalizzazione della politica agricola che avrebbe costi enormi per il nostro paese.

Unico punto debole della risoluzione approvata, la parte in cui si lascia aperta la porta al ricorso a una corresponsabilità dei produttori per collocare sul mercato le eccedenze di cereali.

Giorgio Mallet

«Brunello di Montalcino» nuova edizione

VERONA — Alla 2ª edizione di Vinitaly è stato presentato il «Brunello di Montalcino» di Emanuele Pellucci. La nuova versione del libro, aggiornata e rivista nella propria veste più consona al pregio di questo «vino-re», ha lo scopo di fornire ai lettori tutti i particolari e le caratteristiche che fanno di Montalcino una delle più prestigiose zone vitivinicole d'Italia e del mondo. L'iniziativa è stata organizzata dal Consorzio del Vino Brunello di Montalcino.

Si conclude oggi a Bastia Umbra la XII mostra mercato nazionale delle carni alternative organizzata dalla Regione Umbra, dall'ente di sviluppo agricolo e dall'associazione regionale Agriumbria.

La proposta del Consorzio nazionale degli olivicoltori: un marchio di garanzia

Olio, si «vince» con la qualità

E quello buono fa bene al cuore

Una giornata di studio a Verona - A colloquio con Mario Campi, presidente del Cno - Riquilibrare la produzione

ROMA — Pallade Atena, dea della saggezza, fu molto generosa con gli uomini. Con un colpo di lancia fece nascere sull'Acropoli un olivo. Inoltre insegnò l'uso e la coltura di questo albero. Così si narra, ma è solo una delle tante storie sul lignaggio della preziosa pianta. È comunque certo che, tremila anni prima di Cristo, essa era già coltivata dalla Fenicia alla Palestina, «terra di olio e di miele», dove Davide la faceva custodire gelosamente.

Son passati millenni, e l'olio d'oliva è sempre il re della tavola dei paesi mediterranei. E non solo di questi, che anche in altri, molto più a nord, tale splendido prodotto sta prendendo piede, soprattutto quando è stata confermata la sua utilità per evitare malattie del cuore e delle arterie. «La salute con un sapere in più» è la guida, fatta preparare dalla commissione Cee, per il progetto di educazione alimentare nel quale rientra una campagna di diffusione delle conoscenze scientifiche sull'olio di oliva.

L'ottimo alimento è stato l'eroe al centro di una giornata di studi alla Fiera di Verona, organizzata dal Consorzio nazionale degli olivicoltori. Il suo presidente, il giovane ma instancabile Mario Campi, ha riunito studiosi e giornalisti che hanno discusso sul tema: «Olio vergine d'oliva: soprattutto la qualità».

Ma è proprio importante la qualità? «Abbiamo chiesto a Campi.

«Sì — risponde — l'hanno sottovalutato tutti: medici, dietisti, consumatori. Alla qualità, inoltre, si apre anche un grande mercato internazionale. Usa, Arabia, Nord Europa. Ma occorre fare presto. Anche perché in questa direzione va la sfida che ci viene imposta sui mercati europei e mondiali con l'allargamento della Cee alla Spagna e con l'eccezionale produzione dei paesi del bacino mediterraneo. E la qualità nasce, in-

Oli, grassi e salse di condimento

	CONTENUTO GRASSI SATURI	CONTENUTO COLESTEROLO	GIUDIZIO
OLIO DI OLIVA	basso	assente	consigliabile
OLIO DI SEMI DI MAIS, DI GIRASOLE, DI SOIA, DI VINACCIOLO, DI SESAMO	basso	assente	
MARGARINA DI SEMI DI MAIS O DI GIRASOLE	basso	assente	
SPEZIE	assente	assente	consigliabile
SALSA DI SOIA	basso	basso	
SALSA RUBRA (Ketchup)	basso	basso	
SALSA WORCESTER	basso	basso	
SALSA E CONCENTRATO DI POMODORO	basso	basso	
BURRO	alto	alto	da evitare
STRUTTO	alto	medio	
LARDO	alto	medio	
PANCETTA	alto	alto	da evitare
MARGARINE DURE	medio	medio	
MAIONESE	medio	medio	
BESCIAMELLA	medio	medio	

La tabella della Cee che contiene interessanti indicazioni

nanzitutto, da una coraggiosa ristrutturazione dei nostri oliveti.

«È un'esigenza obiettiva. Perché si tratta di definire in quali aree geografiche del paese è possibile praticare l'olivicoltura che dia reddito. Contemporaneamente bisogna stabilire se conviene mantenere un'altra olivicoltura nei territori ad agricoltura difficile, considerando i costi per i produttori e quelli per la coltura collettiva nazionale. E per far questo non basta che i produttori abbiano corag-

gio. Mi spiego. Avviene, infatti, che i prezzi all'origine degli oli di qualità — i «vergini» — non corrispondano alle spese per produrli, mentre una più adeguata, anche se mai completa, corrispondenza tra costi e ricavi esiste per gli oli di qualità inferiore, i cosiddetti «lampanti». A questa contraddizione occorre rispondere, da una parte, con un'azione pubblica e con interventi per la riqualificazione degli uliveti, dall'altra con normative che consentano ai consumatori

di «leggere» la qualità vera e di apprezzarla.

Di qui i tre obiettivi che sono davanti a coltivatori e consumatori: raggiungere in 6-7 anni una più alta competitività della nostra olivicoltura; conseguire più alti livelli di qualità nella produzione di olio; riformare profondamente l'attuale politica agricola comunitaria dei grassi vegetali a favore dei prodotti di qualità.

Purtroppo, la legge per una nuova classificazione dell'olio di oliva tarda a venire. Da più parti si è avan-



zato l'ipotesi che questa classificazione potrebbe essere considerata un «gesto» contro i produttori di olio del Mezzogiorno.

Per Campi ciò non è assolutamente vero: perché — dice — fare oggi, nel Sud, investimenti di ristrutturazione degli uliveti esige anche una normativa per la vendita degli oli che faccia riconoscere la qualità ai consumatori e ottenere prezzi più remunerativi.

«Dobbiamo aggiungere, purtroppo — conclude Campi — che emendamenti presentati dal ministero dell'Agricoltura riportano indietro ogni discussione e non favoriscono il raggiungimento del traguardo della qualità».

C'è ora allo studio la possibilità e la necessità di applicare un marchio nazionale di garanzia e di qualità

agli oli vergini. Il consorzio nazionale degli olivicoltori propone che ogni zona di origine abbia il suo marchio. Tutti questi «doc dell'olio» dovrebbero, poi, essere riuniti in un consorzio. L'adesione è volontaria e ciò costituisce la novità e la garanzia. Infatti richiedere il marchio — e averlo — significa sottoporsi a tutti i controlli necessari. L'iniziativa del Cno nasce dalla latitanza dei governi che si sono succeduti e dai ritardi ormai insostenibili della nuova legislazione per la vendita dell'olio al consumo. Un gesto, questo della volontarietà dei produttori, che sarebbe sicuramente piaciuto a Pallade Atena, l'ibattezzata, ora, dea dell'olio.

Mirella Acconciamezza

Parla Tomasset, enologo di fama

«Violo la legge per controllare il vino»

Dal nostro inviato

ASTI — «La grossa distribuzione ha qualche responsabilità perché dovrebbe controllare il prodotto che mette in vendita. Ma, francamente, chi avrebbe mai potuto immaginare che circolava del vino adulterato con massicce dosi di metanolo? Una follia, credo non accadrà mai più». Il prof. Luciano Usseglio Tomasset è direttore dell'Istituto sperimentale per l'enologia, uno dei 23 istituti di livello universitario del ministero dell'Agricoltura che fanno ricerca in agricoltura. Vice-presidente dell'Oiv, l'ufficio internazionale della vite e del vino, in questa materia il prof. Usseglio Tomasset è un'autorità riconosciuta su scala mondiale.

A suo parere, la miccia del tragico scandalo del metanolo fu accesa col provvedimento che aboliva l'imposta di fabbricazione sull'alcol metilico: «C'è chi dice che siamo un popolo di santi, ma portando il prezzo del metanolo a un decimo di quello dell'alcol etilico si è aperta la strada alle speculazioni più rozze. E purtroppo è accaduto il peggio. Se chi ha usato quel veleno si fosse limitato ad aumentare di un punto la gradazione del vino, avremmo bevuto per anni dei rossi e dei bianchi al metanolo. Qualche mal di testa in più, ma forse senza conseguenze gravi. Invece ci sono scappati i morti».

Che lezione si può trarre da questa terribile vicenda? «Prima di tutto occorre aver presente che la sofisticazione corrente è molto grave per i problemi del mercato vinicolo, ma certamente non uccide. Credo comunque che la via da percorrere sia l'autocontrollo dei produttori, da realizzarsi con la creazione di consorzi col compito di disciplinare e tutelare le produzioni. Il Piemonte potrebbe diventare la Borgogna d'Italia per la potenzialità qualitativa dei suoi vini. Bisognerebbe circoscrivere e valorizzare al massimo le zone vocate, puntando su produzioni di grande qualità».

E per i vini che non possono vantare un «pedigree» sufficientemente prestigioso? «Possono avere e hanno sicuramente un loro mercato. Naturalmente senza spacciarsi per quello che non sono. Si tratta anche di essere attenti all'evoluzione della domanda, convertendo con giudizio le colture viticole per fare vini novelli, fruttati, giovani».

Quali sono i compiti fondamentali del suo Istituto? «La ricerca chimica, microbiologica e tecnologica in enologia. Gli addetti sono una settantina. Accanto a questi compiti se ne sono però andati accumulando altri. Uno è il servizio repressione frodi dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, dal burro agli antiriciclaggi, che svolgiamo per le provincie di Asti, Alessandria, Genova, Imperia e Savona».

«E quali altri? «Ci è stato affidato il servizio di revisione delle analisi su mosti, vini, aceti, acidi e liquori per i laboratori del Maf di tutta Italia. È una sorta di esame di appello al quale ha diritto chiunque abbia ricevuto una denuncia sulla base di una prima analisi. E infatti circa il 25 per cento delle analisi di primo grado non viene confermato. Il provvedimento che ci assegnava questo compito non ha però previsto né il personale né i fondi. Per cui, di fatto, il servizio di revisione viene espletato illecitamente dal sottoscritto direttore dell'Istituto, che lo affida a uno sperimentatore il quale lo svolge in modo anch'esso illecito in quanto dovrebbe fare altro. Tutto ciò ha un costo di materiali e di corrispondenza, sicché a rigore di logica si configura anche un illecito economico e amministrativo del direttore che distrae fondi dalla sperimentazione».

Sembra di girare nella spirale dell'assurdo... «Infatti. Ho scritto a tre ministri che concordemente si sono guardati dal rispondermi. Ma conto che finalmente il problema verrà risolto creando un servizio con apposito personale».

Speriamo.

p. g. b.

Le difficoltà si affrontano non dividendosi tra «sì» e «no», ma alleandosi su un programma

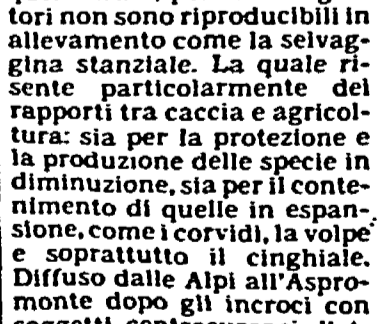
La caccia, il cinghiale e i referendum

L'interdipendenza tra le attività agricole e la caccia condiziona la presenza della fauna cacciabile, cioè della «sagittina» — soprattutto stanziale (fagiani, lepri, cinghiali) perché non può dirottarsi, come l'avifauna migratoria, dagli habitat più o meno inquinati, disboscati, urbanizzati e più o meno esposti alla pressione venatoria.

Di tale interdipendenza occorre tener conto in qualsiasi intervento per risanare gli habitat e per regolamentare la caccia.

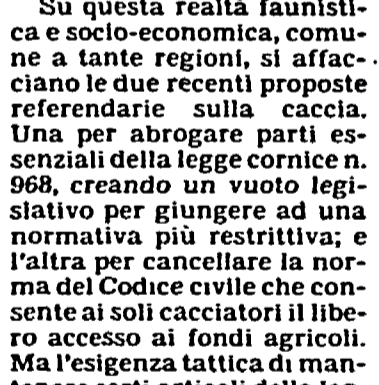


Al problematico risanamento dell'areale della migratoria, che spazia dal paleartico all'equatore, si potrebbe in parte ovviare con una normativa venatoria più restrittiva e concordata non solo tra i paesi europei (Est compreso) ma anche con quelli arabi, perché i migratori non sono riproducibili in allevamento come la selvaggina stanziale. La quale risente particolarmente dei rapporti tra caccia e agricoltura: sia per la protezione e la produzione delle specie in diminuzione, sia per il contenimento di quelle in espansione, come i corvidi, la volpe e soprattutto il cinghiale. Diffuso dalle Alpi all'Aspromonte dopo gli incroci con soggetti centro-europei, l'attuale cinghiale si differenzia dalla razza maremmana, quasi scomparsa, per l'elevato accrescimento annuo (120-180%) e per il peso pressoché doppio raggiunto raddoppiando il consumo alimentare. Per limitare i danni all'agricoltura e alla fauna minore, il prelievo venatorio degli interessi deve essere fra il 100 ed il 150% del capitale annuo. Ad esempio in Toscana la sospensione della caccia per la neve, nel solo gennaio 1985 ha poi raddoppiato il consumo precedente: cinquantamila cinghiali all'attivo venatorio, ma quattro miliardi di danni al passivo agricolo.



Tenendo presente la realtà prima delineata, soprattutto per il cinghiale, proviamo ad immaginare le conseguenze di un eventuale successo referendario. Il proprietario del terreno diventa in pratica proprietario della selvaggina, perché nessuno può accedere al fondo per cacciarla senza il suo consenso. Più o meno gratuito. Ma quanti e quali cacciatori possono sostenere tutta una stagione venatoria a pagamento? Non certo un'intera squadra per battute al cinghiale, animale scaltro, possente e talora pericoloso, capace di sfuggire tra le maglie di cento cacciatori. L'impalcatura

tecnica della squadra è formata dai cosiddetti canai, cioè dai proprietari degli indispensabili cani; ma proprietari solo di quelli, perché stanziale in zone economicamente svantaggiate (cioè ideali per il cinghiale) da cui traggono un reddito sufficiente per campare, ma non per fare del turismo venatorio.



Scolte migliaia di squadre arcaiche e selvatiche, in attesa che i tempi lunghi della democrazia riempiano il vuoto legislativo venatorio, l'incontrollata proliferità dei cinghiali riempirebbe ogni vuoto del territorio. Dopo cinque anni, i cinquantamila cinghiali toscani diverrebbero un milione: cioè uno ogni due ettari e in permanenza, ben più dannosi all'agricoltura di un cacciatore ogni trentina d'ettari e solo per altrettante giornate l'anno. E vero che una popolazione animale non cresce all'infinito, perché interverrebbero meccanismi di autolimitazione: ma regolati dalla fame, che inizierà appena questi onnivori avranno ripulito gli ultimi self-service agricoli e conteso quelli faunistici alle volpi.



Non ci sarebbe bisogno di referendum perché i maggiori proprietari terrieri, come oggi mantengono una riserva di caccia, domani possono continuare a gestirla, comprese le battute al cinghiale. Ma nella galassia, tipicamente italiana, dei piccoli fondi si aprirebbe un contenzioso, oltre che con l'aumentato braccaggio, anche fra chi possiede un bosco con i cinghiali e chi invece i raccolti devastati, chi paga i danni? Immiseriti il fondo di tutela delle colture, esclusivamente alimentato dalle tasse venatorie, interverrebbe forse un indennizzo statale, con la parziale e tardiva restituzione di ulteriori aggravi fiscali? Per muovere guerra ai cinghiali un colti-

vatore privo di doppietta non potrebbe più rivolgersi alla vigilanza venatoria, abrogata dai referendum; e neppure ai promotori del modismo, i cinghiali di riserva, che tanto per gli arabi il maiale selvatico e tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un lavoro con un arnese che fa clic invece di bum. Avvelenati? Sarebbe di moda, ma è proibito. Assoldare, come nell'edilizia manodopera nordafricana? Costa di meno, ma per gli arabi il maiale selvatico è tabù. Nascerebbero (se ne sente già parlare) squadre di vigilantes: che risponderebbero alle chiamate dei padroni dei cinghiali con tariffe giornaliere o con forfait stagionali e col tassamento alle zampe dei cani; ma non con la precisione della mira, per conservarsi un